

La città e l'economia

PER SAPERNE DI PIÙ
www.porto.genova.it
genova.repubblica.it

Porto, senza la diga meno lavoro sui moli e soldi per lo Stato

Bloccato l'ingresso delle megaportacontainer Il progetto, presentato due anni fa, ancora fermo

«DALLA PRIMA DI CRONACA»
MASSIM MINELLA

NESUN privato, ovviamente, può farsi carico delle spese che sono di competenza pubblica, essendo questa una infrastruttura portuale. Ma il modello prospettato da Merlo, oggi consigliere del ministro dei Trasporti Graziano Delrio, resta sempre attuale: l'innalzamento anche di un solo punto percentuale dell'autonomia finanziaria all'authority darebbe al porto di Genova (dal primo gennaio unito a quello di Savona) una maggiore disponibilità finanziaria di un centinaio di milioni di euro che potrebbe essere reinvestito proprio nella realizzazione di grandi opere. Il porto potrebbe così accendere un mutuo decennale, onorando le rate del mutuo anno dopo anno. L'ipotesi dell'autonomia finanziaria, che Delrio aveva inizialmente sostenuto con forza, nel corso dei mesi si è un po' smarrita. Il ministero, concentrato sulla riforma, ha incassato il via libera al Piano per la Logistica e la Portualità e successivamente la legge di riforma della governance delle autorità. Non si può dire che non abbia messo a frutto il suo tempo. Ma ora torna d'attualità il tema dell'autonomia finanziaria che potrebbe garantire nuovi traffici e quindi nuovi posti, ma anche maggiori entrate per le casse dello Stato.

Secondo lo studio Prometeia sull'impatto economico e

IL PROGETTO

E Spinelli lancia a Campi "l'autoparco europeo"



ALDO SPINELLI a capo di uno fra i primi gruppi logistici italiani

«SARÀ un autoparco europeo» sottolinea Aldo Spinelli. L'area di Campi a Genova, 30.708 metri quadrati acquistati dalla precedente proprietà, l'Amt, lo scorso agosto con una gara che ha visto il gruppo genovese come unico offerente, ha iniziato la trasformazione. «Sarà un autoparco aperto a tutti gli autotrasportatori, non solo per i miei mezzi - spiega - e i contratti in corso rimangono». Il progetto prevede la realizzazione di un autoparco che sarà dato in gestione a Trasportunito. Ci sarà spazio per 250 tir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sociale del porto di Genova, presentato nei mesi scorsi dal commissario Giovanni Pettorino, lo scalo garantisce occupazione nel territorio ligure per 54mila unità. Dato che sale fino a 122mila unità se la riflessione si amplia a livello nazionale. Quali ricadute avrebbe in termini di traffici, occupazione e introiti per lo Stato sotto forma di Iva e accise il porto di Genova con una nuova diga foranea? Si può solo procedere per stime, ovviamente, ma è un dato di fatto che una nuova infrastruttura consentirebbe l'entrata e l'uscita di navi con pescaggi più profondi e maggio-

ri capacità di carico, in grado di saturare gli spazi offerti al mercato, potenzialmente raddoppiabili con Calata Bettole, il Multipurpose e gli interventi di ampliamento pre-

I traffici potrebbero raddoppiare con navi più grandi e i terminal continuare a crescere

visti in tutti i terminal di Sampierdarena. La capacità potrebbe così raddoppiare da uno a due milioni di teu. A questi numeri dobbiamo ag-

giungere quelli del Vte di Pra'-Voltri, che già oggi supera il milione di teu e che con le nuove gru, e il secondo binario ferroviario, potrebbe raddoppiare rapidamente anch'esso. Genova, insomma, può ambire in tempi brevi a una movimentazione record di 4 milioni o, meglio, può mettere sul mercato spazi in grado di movimentare una simile mole di merce. I posti di lavoro crescerebbero così di migliaia di unità e lo Stato incasserebbe centinaia di milioni di euro in più come Iva e accise. Non è possibile sapere quanti effettivamente potrebbero essere i nuovi posti

di lavoro. L'equazione traffici in aumento e posti di lavoro probabilmente non ha più gli stessi parametri del passato, complice anche i nuovi sistemi ad alta tecnologia che sempre più governano le operazioni portuali. Ma un aumento di tale portata, a cui Genova può legittimamente ambire nell'arco di pochi anni, non può non avere ripercussioni positive sul fronte del lavoro, ma anche su quello delle maggiori entrate per lo Stato che, a questo, avrebbe buon gioco a rilanciare l'autonomia finanziaria dei porti. Meditate, gente, meditate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE OLTRE DUEMILA PERSONE E SPAZI TOTALMENTE OCCUPATI

Erzelli, la città hi tech diventa 'GreatCampus'

FABRIZIO CERIGNALE

OLTRE duemila persone e spazi totalmente occupati. Il progetto di Erzelli, la cittadella hi tech sulle alture di Sestri Ponente, si trasforma e diventa "Great Campus", questo il nuovo nome scelto attraverso un concorso on line che ha coinvolto oltre 3mila creativi, per entrare nella seconda fase del Parco Scientifico con il lancio di nuovi servizi alle aziende e alla città, attraverso un investimento di oltre 2 milioni di euro. Servizi dedicati alle imprese, dalla piattaforma di mobilità sostenibile, all'insediamento di un asilo "Montessori" e di un supermercato, ma anche spazi aperti alla città come il nuovo parco di 30mila metri quadri che, dalla prossima estate sarà reso disponibile a tutti i cittadini, con tanto di panchine "smart" dalle quali si potranno ricaricare telefonini e computer. Una nuova fase che è stata salutata con l'insediamento di tre nuove aziende, che si affiancano alle 16 già esistenti nel polo tecnologico, oltre alle 65 start up e aziende innovative affiancate, in tre anni, dal Talent Garden. Il tutto, ovviamente, in attesa di quelli che potranno essere gli sviluppi futuri dell'area. Nelle prossime ore, infatti, sarà firmato il "patto per la città" con il governo che, tra l'altro, pre-

vede lo stanziamento dei fondi necessari per il trasferimento di Ingegneria.

Un primo passo per lo sviluppo con la speranza che le aree degli Erzelli, ha spiegato l'amministratore delegato di Ght, Luigi Predeval, possano diventare, in futuro, anche la location adatta alla sede dell'ospedale del Ponente. Sviluppi a lungo termine ai quali si uniscono quelle più immediate. Per adesso, infatti, si attende l'insediamento di Liguria Digitale, la società partecipata della Regione Liguria per l'informatica. «I primi giorni di dicembre inizieranno le prime fasi del trasferimento - spiega - a gennaio inizieranno i trasferimenti e, con loro, stiamo pensando anche di costruire un palazzo da destinare a sede». Spazi reali che si vanno a riempire e luoghi "virtuali" dove creare nuove interazioni e collaborazioni tra imprese come la rete su cui sta lavorando, da tempo Confindustria. «Stiamo cercando di creare una rete, di disegnarla - spiega Guido Conforti, vicedirettore di Confindustria Genova - in questo momento stiamo ascoltando tutte le parti in causa, quelle del mondo industriale e quelle che operano nel campo della ricerca, per capire che tipo di interconnessione tra questi soggetti è opportuno per far decollare veramente questo progetto di parco scientifico e tecnologico. Le pre-



Un passo enorme, abbiamo fatto un salto di qualità perché si è compreso che questo Parco è di interesse pubblico e privato

CARLO CASTELLANO CONSIGLIERE GHT

messe sono molto positive e speriamo, a breve, di poter anche comunicare la forma organizzativa e il contenuto specifico di questo progetto». Questa nuova fase, comunque, corona un percorso lungo 13 anni che ha portato dall'idea del parco sulla collina fino al risultato di oggi. «È stata molto più lunga di quanto pensavamo allora - ricorda Carlo Castellano, che aveva avuto per primo l'intuizione del parco tecnologico - però è un passo enorme importantissimo e oggi abbiamo fatto un salto di qualità perché finalmente si è compreso che questo Parco Scientifico è di interesse pubblico e privato. Qui i privati hanno avviato quest'iniziativa ma sempre di più questa si connota come una grande iniziativa della città e del Paese». Nelle prossime ore, quindi, si attende la firma dell'intesa con il governo al quale il Comune di Genova chiederà di investire su due temi cruciali per lo sviluppo. «Nel patto per lo sviluppo della città - ha spiegato l'Assessore, Emanuele Piazza - abbiamo individuato due elementi fondamentali che sono lo sviluppo di Erzelli, appunto, e quello del Blueprint ponendo all'attenzione del governo queste due realtà, una legata all'innovazione e l'altra focalizzata sull'economia del mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPERIA

La Cgil fa i conti "Solo agroindustria e turismo i cardini dello sviluppo"



PER l'imperiese, dove la crisi ha colpito pesantemente e dove il caso della Agnesi dimostra la fine di un periodo storico, le potenzialità di sviluppo però ci sono: e vanno cercate nell'agroindustria e nel turismo, puntando quindi sulle eccellenze del territorio. E' quanto emerge dal convegno "Start" promosso dalla Camera del lavoro di Imperia e svoltosi ieri. L'analisi di Marco De Silva responsabile dell'Ufficio economico Cgil Liguria "Imperia 2020 Industria alimentare, cultura e turismo tra progetti europei ed occasioni da non perdere" fotografa un'economia ancora poco dinamica e poco incline all'utilizzo degli strumenti dedicati allo sviluppo. Su una popolazione di quasi 215 mila residenti, gli ultimi dati a disposizione parlano di 83 mila occupati e circa 22 mila imprese. «Le attività di alloggio e ristorazione (quasi 8 mila dipendenti nel 2015), possono essere i fattori vincenti soprattutto per Imperia dove una intera generazione vive una situazione di crisi complessa: i giovani, che per il 53,9 per cento sono privi di occupazione. Questa è la vera e assoluta emergenza territoriale».

Per Fulvio Fellegara Segretario Generale della Camera del Lavoro di Imperia (nella foto), «La ricetta che noi proponiamo è di mettere insieme le eccellenze prodotte dal nostro territorio e la promozione del territorio stesso. Produzione industriale alimentare e turismo sono due settori che possono andare di pari passo sostenendosi a vicenda. Sarebbe un modo per collegare ancor più saldamente le aziende al territorio ed evitare ulteriori fughe. Un modo per creare ulteriori opportunità di sviluppo e di occupazione». Secondo Fellegara, queste opportunità «ora si possono presentare anche con l'inserimento della Statale 28 nella zona di Area di crisi non complessa: l'abbiamo richiesta e fortemente voluta sollecitando la Regione. Le aziende locali potranno ottenere fondi per i nuovi investimenti in strutture e ristrutturazioni. In quest'ottica non vanno però dimenticati i molti lavoratori che purtroppo sono in uscita dall'Agnesi: portatori di sgravi fiscali e di elevate professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOGUIDOVIE S.P.A.

ESTRATTO AVVISO DI ASTA PER LA CESSIONE DI QUOTE DI ATP ESERCIZIO S.R.L. Autoguidovie S.p.A., Società a capitale privato, con sede in Milano, Via M.F. Quintiliano n. 18, 20138 (MI), P.Iva 11907120155, indice Asta per selezionare acquirenti della partecipazione detenuta nella Società ATP Esercizio S.r.l. - P.IVA e C.F. n. 02115960995 (partecipazione avente un valore nominale di 699.327,00 €, pari a circa il 48,46% del capitale di ATP Esercizio). Per la migliore definizione dell'oggetto, dei requisiti necessari per la partecipazione e delle ulteriori regole dell'Asta si rimanda all'Avviso pubblicato sul sito www.autoguidovie.it - Area Bandi e Gare, ed ai relativi allegati; avviso ed allegati da intendere qui integralmente richiamati. Milano, 18 novembre 2016.

AUTOGUIDOVIE S.P.A. - IL PRESIDENTE